

Una fattoria agricola potrebbe fare tante cose

Sono possibili scelte imprenditoriali per dare risposte a nuove esigenze paesaggistiche, urbane e sociali? Un seminario a Bentivoglio, in provincia di Bologna.

ROSSANA MARI - Servizio Ricerca, Innovazione e Promozione del Sistema agroalimentare, Regione Emilia-Romagna;
ANTONIETTA STINGA - Consulente di Dinamica - Soc. Consortile a r.l.

Fotolia

Il 22 maggio scorso, nell'incantevole scenario di Villa Smeraldi, a Bentivoglio, si è svolto il seminario "Nuovi servizi per nuovi bisogni. Multifunzionalità in agricoltura a sostegno dello sviluppo rurale", promosso dalla sede forlivese di "Dinamica", società consortile per la formazione professionale in agricoltura a conclusione di un ampio programma formativo realizzato all'interno della Misura 331 del Programma di sviluppo rurale Emilia-Romagna.

Un incontro di lavoro alla cui riuscita hanno contribuito non solo le amministrazioni provinciali di Forlì/Cesena e Bologna, ma anche operatori economici emiliani e romagnoli, presenti in gran numero, con una forte prevalenza di imprenditori, agricoli e non, professionisti, esponenti del mondo della cooperazione sociale.

L'intento era semplice, ma allo stesso tempo non scontato: partire dalle esperienze di

formazione/accompagnamento realizzate in ambito provinciale e aprire un confronto con esponenti di altre realtà sugli sviluppi potenziali delle "fattorie didattiche", delle "social farm" e dei nuovi modelli di servizi multifunzionali.

I relatori hanno proposto i concetti portanti e le parole chiave attorno alle quali sarebbe ruotato, poi, il lavoro di tre gruppi: la Misura 331 del Psr, **come opportunità di aprire un dialogo**, nei processi formativi, tra agricoltura e settori economici diversi (Adelfo Magnavacchi, Dinamica); la necessità di favorire uno sviluppo dal basso, per realizzare **modelli di una nuova economia** (Gianluca Bagnara, assessore provinciale all'Agricoltura Forlì-Cesena); il sostegno alla nascita di **reti territoriali** (Franca Marulli, dirigente Provincia di Bologna); il ruolo della formazione per la costruzione di **progetti condivisi di innovazione sociale** (Antonietta Stinga, consulente di Dinamica); gli sviluppi delle fattorie didattiche per un **ampliamento dell'utenza, per potenziare il reddito e rispondere a nuovi bisogni del territorio** (Rossana Mari, Regione Emilia-Romagna); **l'agricoltura sociale**, che apre spazi per un nuova imprenditoria socialmente sostenibile (Francesca Durastanti, Agenzia italiana per

la campagna e l'agricoltura responsabile e etica, Viterbo).

I temi approfonditi

I gruppi progettuali hanno dunque lavorato su tre fili conduttori fondamentali:

- **le fattorie didattiche**, con il coordinamento di Rossana Mari, Paola Guidi per l'associazione di Bologna ed esponenti di provenienza da varie province emiliano romagnole;
- **le social farm**, con il coordinamento di Francesca Durastanti, con Franca Marulli, imprenditori agricoli ed esponenti del privato - sociale, che stanno ipotizzando servizi di supporto a nuovi bisogni delle comunità locali e nuove modalità di rapporto sostenibile tra produzione e consumo;
- **i progetti esemplari** emersi nei corsi/cantieri progettuali e le chiavi di lettura innovative dell'azienda multifunzionale, con il coordinamento di Antonietta Stinga.

La ricchezza degli spunti emersi ha manifestato soprattutto, il bisogno di attivare confronti più articolati e motivati, anche in vista dei nuovi obiettivi del Piano di sviluppo rurale 2014-2020, in via di definizione.

Il gruppo delle fattorie didattiche ha ragionato sui cambiamenti che hanno interessato le imprese agricole che quindici anni fa hanno scelto questa strada, che da un rapporto quasi esclusivo con le scuole, sono giunte ad ipotizzare risposte a esigenze locali di accoglienza di fasce deboli, ruoli di promozione del territorio con l'offerta di servizi ambientali, iniziative di fruizione del paesaggio, conservazione della biodiversità, mantenimento di realtà rurali, tradizioni, sicurezza alimentare, per essere protagonisti del progressivo avvicinamento città - campagna. È emerso con forza il bisogno di fare rete, cioè di



creare una forma associativa regionale in grado di misurarsi con esigenze d'integrazione, collaborazione, co-progettazione con le istituzioni locali, ma anche e soprattutto con altri soggetti impegnati nell'educazione alimentare, ambientale, di promozione delle tipicità, di "racconto" del territorio e della sua storia.

Il gruppo delle social farm ha messo in luce il trend positivo delle iniziative di accoglienza - animazione delle utenze svantaggiate nelle aziende agricole e la nascita progressiva di servizi specializzati, che stanno configurando un nuovo modello di welfare, molto più articolato e capillare sui territori. La presenza, nel seminario, di operatori che stanno investendo in questa direzione ha mostrato anche il collegamento che esiste tra consumo critico e sostenibilità delle scelte produttive - tenuto conto delle scelte alimentari che vasti gruppi di popolazione vanno assumendo - all'interno delle politiche agricole in Emilia - Romagna e oltre. Anche in questo caso è emersa, con forza, l'esigenza di "fare rete".

Il circuito delle fattorie energetiche è un'idea che nasce dalla collaborazione tra Dinamica e l'azienda speciale della Camera di commercio di Forlì - Cesena (CISE). Le fattorie energetiche sono aziende agricole multifunzionali, che si sono costituite in

rete, per fornire servizi a imprese, turisti, bambini, adulti e famiglie sul versante della salvaguardia ambientale e dello sviluppo sostenibile, anche attraverso uno specifico sito web (www.fattorie-energetiche.it). L'architetto Patrizia Tamburini ha lavorato con altri operatori allo sviluppo di un'applicazione da leggere su telefonino e tablet, per ripercorrere gli insediamenti e gli itinerari delle Romagne - terra di confine fra l'Appennino ed il mare -, una sorta di "audio-guida" che ci fa leggere il territorio per capire quello che vediamo oltre i luoghi comuni e stereotipati.

Nel lavoro di questo gruppo sono emersi altri spunti, riferiti a social housing e co-housing, con l'idea di costruire, in zona agricola (esiste già un'ipotesi a Piacenza), un luogo fisico per abitare, dotato di spazi comuni condivisi e zone riservate all'abitazione privata, sulla falsariga di modelli che si vanno affermando in Europa e negli Stati Uniti. È importante coinvolgere professionisti e operatori non "agricoli" - ingegneri, geometri, architetti - con cui ipotizzare modelli di edilizia rispettosi delle specificità locali, anche tenendo conto degli indirizzi che vanno delineandosi nel dopo terremoto in Emilia-Romagna.

E' emersa infine da tutti i gruppi l'esigenza di effettuare una verifi-

ca economica, per capire, in termini di redditività, l'evoluzione del modello multifunzionale. ■